

La confessione sacramentale

- Durante la prima Settimana ti ho parlato della confessione generale, che viene consigliata da sant'Ignazio nel momento il cui emerge il desiderio di un ritorno a Dio e di una completa purificazione. Ora, nel cammino della terza Settimana, può esserti utile riconsiderare la confessione sacramentale alla luce della pratica della penitenza, perché è il vero e proprio sacramento della penitenza. Potrebbe essere per te una pratica da vivere più a fondo e più frequentemente in questo periodo, per purificarti maggiormente e per poter essere più vicina/o a Cristo sofferente. Non dimenticare che le sofferenze di Cristo sono state vissute anche per te e per la tua salvezza eterna.
- Negli esercizi sant'Ignazio non parla della confessione ordinaria, perché la pratica è presupposta, e si sofferma solo sulla confessione generale. A questo proposito lui ricorda i vantaggi della confessione, tra cui quello che ti riporto qui sotto:

Essendosi meglio confessato e disposto, [l'esercitante] si trova più idoneo e più preparato a ricevere il santissimo sacramento; riceverlo non solo aiuta a non cadere in peccato, ma anche a conservarsi e crescere in grazia.

[ES 44,3]

- Questa osservazione di Ignazio può esserti utile per considerare la possibilità di accostarti più spesso alla confessione in questo periodo, magari tutte le settimane se lo desideri e se ne hai la possibilità. La grazia del sacramento ti condurrà più vicino a Cristo e costituirà la penitenza più significativa della tua vita.
- Vorrei ora esporti alcune considerazioni pratiche sulla confessione sacramentale; spero possano esserti utili in questo momento degli esercizi.
- Normalmente noi distinguiamo tra una confessione «ordinaria» e una confessione «straordinaria». La prima è quella che si fa sistematicamente, ogni quindici giorni o ogni mese o almeno una volta all'anno; include i peccati della vita quotidiana, per lo più di carattere veniale o leggeri. La seconda ha invece una natura eccezionale, è richiesta dalle circostanze esterne o da peccati che sono stati compiuti, per lo più

gravi e occasionali nella vita della persona. Ricorda che per te è una cosa buona essere fedele alla confessione ordinaria, secondo i tempi che ti sei data/o e anche se non ci sono dei peccati gravi, perché essa ti mantiene nella vita di grazia, ti permette di accostarti meglio all'eucaristia e di mantenere viva la tua coscienza etica. La confessione ordinaria è anche una scuola di umiltà e un atto di penitenza vera: non è facile riconoscere i propri sbagli e dirli ad un altro; infatti non tutti riescono a farla bene, sinceramente e totalmente. D'altra parte, se ti succedesse di cadere in qualche peccato grave e inconsueto accostati il prima possibile alla confessione, senza lasciare che il peccato rimanga in te e ti lavori, portando effetti negativi nella tua vita e in quella delle persone che frequenti.

- Ricorda che la confessione perché sia fatta bene, richiede il dolore dei peccati commessi e il proposito di non rifarli (è la contrizione): *“Quando proviene dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, la contrizione è detta «perfetta» (contrizione di carità). Tale contrizione rimette le colpe veniali; ottiene anche il perdono dei peccati mortali, qualora comporti la ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale”* [CCC 1452]; *“La contrizione detta «imperfetta» (o attrizione) è anch'essa un dono di Dio, un impulso dello Spirito Santo. Nasce dalla considerazione della bruttura del peccato o dal timore della dannazione eterna e delle altre pene, la cui minaccia incombe sul peccatore (contrizione di timore) ... Da sola, tuttavia, la contrizione imperfetta non ottiene il perdono dei peccati gravi, ma dispone a riceverlo nel sacramento della Penitenza”* [CCC 1453].
- Anche l'accusa e la soddisfazione sono elementi indispensabili della confessione sacramentale, come pure il sacerdote, che è obbligato a mantenere il segreto sui peccati e su quello che viene a conoscenza durante la confessione sulla vita della persona che si confessa: *“Questo segreto, che non ammette eccezioni, si chiama il «sigillo sacramentale», poiché ciò che il penitente ha manifestato al sacerdote rimane «sigillato» dal sacramento”* [CCC 1467].